



SERVIZI
SOLUZIONI
PROSPETTIVE



AMBIENTE
ACUSTICA
SICUREZZA
QUALITÀ



UNI EN ISO 9001:2015

Spett. ditta in indirizzo
Al datore di lavoro
AI RSPP

CORONAVIRUS: PRESCRIZIONI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ---
comunicazione VB.05

Siamo entrati in una nuova fase, in cui, dal 12 al 25 marzo, le attività produttive (e professionali) potranno restare attive alle seguenti condizioni, che vanno probabilmente a modificare quanto anticipato nella circolare (*Virus Bulletin*) VB.03. In particolare secondo il DPCM 11/03/2020, per le "attività produttive e professionali si RACCOMANDA" (si noti che sembra non essere un obbligo normativo diretto) quanto segue:

- a) massimo utilizzo da parte delle imprese di modalità di lavoro agile (...)
- b) siano incentivate le ferie e i congedi retribuiti per i dipendenti (...)
- c) siano sospese le attività dei reparti aziendali non indispensabili alla produzione (**quali ? Finanza, Ricerca e Sviluppo, Marketing ?**);
- d) assumano protocolli di sicurezza anti-contagio e, laddove non fosse possibile rispettare la distanza interpersonale di un metro come principale misura di contenimento, con adozione di strumenti di protezione individuale;
- e) siano incentivate le operazioni di sanificazione dei luoghi di lavoro (...)

Questi ci sembrano i punti salienti del DPCM, al di là di altri aspetti noti come la sospensione dell'attività per le attività commerciali al dettaglio. Il problema è, per quei reparti produttivi, imprese artigiane e PMI, cantieri ecc. che resteranno operativi, in condizioni più o meno usuali, COSA BISOGNA FARE per rispettare queste raccomandazioni, e se non vengono rispettate, SI STA VIOLANDO LA NORMATIVA IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA ?

Forse no, ma in caso di contagi non si può certo escludere la commissione di REATI, anche senza violazione del decreto 81 o di altre norme in materia di salute e sicurezza, ma violando un decreto in materia di SANITÀ PUBBLICA che però va applicato anche nei luoghi di lavoro.

Allora, fatti salvi i punti a), b), c) del precedente elenco, **si deve raccomandare di proseguire le attività lavorative solo in presenza dei PROTOCOLLI DI SICUREZZA che in qualche modo bisognerà dimostrare**, ad esempio con procedure scritte, diffusioni di informative, predisposizioni di un modo diverso di lavorare, tale da ridurre i rischi di contagio.

Opportuno creare le evidenze di quanto fatto, anche fare qualche fotografia.

Se qualcosa va storto attendiamoci anche possibili richieste di risarcimenti !

Sono disponibili varie linee guida che possono essere distribuite capillarmente in azienda e spiegate ai responsabili.

PARADIGMI SRL
via della Costituzione, 30
41058 VIGNOLA - Modena
Tel. +39 059.765293
Fax +39 059.7703316

UFFICIO REGGIO EMILIA
via Matteotti, 2/1
42023 CADELBOSCO
di SOPRA (RE)
Tel e Fax +39 0522.492409
reggioemilia@paradigmi.net

P. IVA e C.F. 02813710361
R.E.A. MO-0333623
Cap. Soc. 12.500,00 € i.v.

paradigmi@libero.it
www.paradigmi.net



Un altro dubbio riguarda l'applicazione del punto e): sanificare i locali va bene, ma evidentemente se ciò è necessario si ammette la presenza di un possibile contagio. Un conto è quindi effettuare pulizie e disinfezioni mirate integrative (vedi la precedente circolare VB.04). Altro conto è fermare un reparto per una procedura straordinaria di disinfezione. *Se lo fate, e successivamente un lavoratore presenta dei sintomi, non è un'ammissione della presenza di un rischio prima della disinfezione ?*

Al momento non vediamo risposte chiare in questa situazione, solo una situazione di compromesso fra l'esigenza di bloccare il contagio con misure drastiche e la necessità di continuare una vita almeno in parte "normale" almeno nei luoghi di lavoro, tenuto conto anche che non possiamo certo bloccare i servizi essenziali come le industrie alimentari.

Ma in questa incertezza rischiano di rimetterci sia lavoratori che non dispongano di "protocolli anti-contagio" adeguati, sia le aziende che pur operandosi con strumenti come *ferie, lavoro agile, gel e mascherine* non sempre riescono a garantire quella distanza minima di un metro (ma sappiamo che sarebbe meglio 2) o ad evitare che materiali e attrezzature siano possibili veicoli di contagio perché toccati da più persone.

In queste ore molte aziende medio-grandi stanno valutando chiusure temporanee.

A tutti i datori di lavoro non possiamo dire altro di VALUTARE BENE ogni situazione, CONSULTARE il medico competente e chi segue la sicurezza (RSPP, consulenti...), VIGILARE su come lavorano le persone ed essere MOLTO PRUDENTI specie per le prossime due settimane.

Cordiali saluti.

Vignola, 12 marzo 2020


Dott. M. Mattioli